

## **Itinerari naturalistici in Valle d'Aosta Valle di Champorcher: nella conca di Dondena sulle orme del Prof. Vaccari**

MAURIZIO BOVIO

Via St-Martin de C. 151 - 11100 Aosta

FRANCO FENAROLI

Via Canevali 10 - 25100 Brescia

Il botanico che percorra anche solo in parte la Valle di Champorcher si renderà ben presto conto di trovarsi in uno dei massimi paradisi floristici della Valle d'Aosta e senz'altro anche uno dei più interessanti dell'intera catena alpina.

La Valle di Champorcher non annovera specie esclusive come la vicina Valle di Cogne o come le Alpi Marittime o l'Insubria, ciononostante vi troviamo una varietà floristica incredibilmente ricca. La stessa posizione della valle, che ad ovest penetra profondamente nelle Alpi Graie fino ai confini con la Valle di Cogne e ad est scende fino ai pressi dello sbocco della Valle d'Aosta nell'anfiteatro d'Ivrea, fa presagire un'ampia varietà di ambienti, confortata in questo anche dalla variabilità del paesaggio geologico.

Eppure fino alla seconda metà dell'800 questa valle è rimasta sconosciuta ai botanici. Il primo a porvi piede sarebbe stato l'abate Carestia nel 1860, seguito da altri illustri studiosi dell'epoca, ma è al Prof. Lino Vaccari che dobbiamo le più belle e ampie descrizioni sulla flora della valle, pubblicate sui primi due numeri della nostra rivista (allora *Bulletin* della S.F.V.).

L'escursione di quest'anno è dedicata proprio al ricordo delle esplorazioni di questo grande botanico che tanto diede alla *Société de la Flore*. Abbiamo provato molto modestamente, ottant'anni più tardi, a ripercorrere i passi del Prof. Vaccari lungo uno dei tragitti che forse lo studioso seguì durante le estati fra il 1898 e il 1902, periodo in cui Egli dedicò molto tempo all'esplorazione floristica della Valle di Champorcher.

Da quanto scrive il Prof. Vaccari si intuisce che la maggior parte delle sue escursioni avevano come base Dondena, punto di partenza ideale per la visita di tutte le località dell'alta Valle di Champorcher. Ed è da questo villaggio, celato nel cuore delle Alpi Graie, che partiremo anche noi, per percorrere con un ampio itinerario circolare la testata della valle, alla scoperta della sua flora e alla ricerca delle tracce di passato che ancora conserva.

Saliremo dapprima verso le pendici del Mont Dondena, per portarci poi alla base del Mont Rascias e da qui al Lago Miserin. Risalito quindi un aspro vaionceio raggiungeremo il Col Fenêtre, o Fenêtre de Champorcher, posto a 2826 metri, apice della valle e della nostra gita. Il ritorno avverrà lungo il fondovalle dove percorreremo quei pochi tratti rimasti intatti di un'importante strada di caccia, voluta da Vittorio Emanuele II, che univa un tempo Champorcher a Cogne.

Recentemente l'alta Valle di Champorcher è stata purtroppo sconvolta dai lavori di costruzione di un elettrodotto, che hanno comportato il tracciamento di numerose stradine di servizio, una delle quali si è in buona parte sovrapposta, distruggendola, alla storica mulattiera che conduceva al Col Fenêtre. Il nostro itinerario solo occasionalmente interseca località che sono state interessate dai lavori, mantenendosi normalmente in luoghi che hanno conservato la loro integrità.

Abbiamo calcolato in dieci ore il tempo occorrente per compiere l'intero percorso circolare, comprendendo in questo periodo anche le necessarie e numerose soste de-

dicate all'esame della flora, alle fotografie, al riposo e al pranzo. Il tempo effettivo di marcia può, invece, essere calcolato intorno alle cinque ore circa, su un percorso in gran parte poco ripido o pianeggiante, quasi sempre iungo sentieri ben evidenti.

\* \* \*

Dondena si raggiunge seguendo la stradina che parte dal capoluogo di Champorcher. Essa sale ripida ai villaggi del Mont Blanc sopra i quali termina l'asfalto. Da qui il fondo stradale non è certo ottimale, ma è percorribile seppure con un po' di attenzione. Si superano numerosi alpeggi raggiungendo infine Dondena, da dove la strada non è più percorribile essendo vietato il traffico non autorizzato. Si lascia l'automezzo in un piccolo piazzale posto a destra della strada, un centinaio di metri prima del villaggio e del ponte che supera il Torrente Ayasse.

Si prosegue a piedi lungo la strada. Essa scende verso la riva del torrente in direzione di una caratteristica casetta appoggiata alla parete rocciosa che domina il corso d'acqua. Ai bordi della strada, sulla scarpata, si sono insediati, creando una fioritura multicolore, *Silene rupestris*, *Sempervivum arachnoideum*, *Sedum acre*, *Saxifraga aspera*. Sulla parete incontriamo, fra l'altro, *Rhamnus pumilus*, arbusto dai rami striscianti addossati alla roccia, *Cerastium arvense* subsp. *strictum* e *Primula pedemontana*.<sup>1</sup>

Un comodo ponticello permette di superare il torrente; la strada inizia poi a salire lungo i pendii occupati dalle baite di Dondena, tra le quali spiccano i ruderi del vecchio albergo.

Nei pascoli contigui alle baite, tra l'erba o presso le rupi scistose affioranti, riconosciamo *Campanula spicata* e *Scutellaria alpina*. Meno evidente, ma ben più interessante, è *Saponaria lutea*, endemismo della catena alpina ristretto al settore compreso fra il Moncenisio e il Canton Ticino. È poco comune ma, come vedremo, non lo si può dire per la conca di Dondena. Questa pianta è alta non più di una dozzina di centimetri; i fiori, gialli, formano una graziosa infiorescenza capituliforme che si eleva di poco dall'intrico delle foglie basali che sono lineari-spatolate.

Dondena non è il tipico villaggio raccolto di montagna. Le sue case, in buona parte diroccate, sono sparse presso la riva del torrente o fra i vasti pascoli. L'Albergo Alpino, del quale rimangono solo i muri, fu bruciato nel 1944 durante un'incursione antipartigiana in cui vennero ridotte in rovina anche numerose baite. Più in alto, sulla sinistra, spiccano i ruderi di un altro grosso edificio. È ciò che resta della caserma alpina fatta erigere sul Plan des Ensaillés nel 1890 e che pochi anni dopo il Gontier, nelle sue « *Notices sur Champorcher* », ci descrive come « *un quartier capable de contenir un bataillon de soldats avec les locaux disposés de manière à pouvoir être habités même en hiver* ». La caserma è ridotta così fin dal 1929, quando fu distrutta da un incendio.

Superati i ruderi dell'albergo, la strada scende leggermente in una piccola conca. Qui la si abbandona dove svolta bruscamente a sinistra per prendere delle tracce di sentiero che, al bordo di un ruscello scavato nei calcescisti, risalgono affioramenti di queste rocce scistose che emergono fra i pascoli.

Interessante e varia è la flora che ha colonizzato le zone rupicole. Abbondantissima è *Gypsophila repens*, cariofillacea che forma ampi cespuglietti dai numerosissimi fiori, le cui corolle assumono tonalità di colore che vanno dal bianco al rosa. Riconosciamo poi almeno tre specie di Saxifraga: *Saxifraga paniculata*, *Saxifraga oppositifolia* e *Saxifraga purpurea*. Quest'ultima, da alcuni considerata solo una sottospecie di *Saxifraga retusa*, è un endemismo delle Alpi Occidentali nel tratto compreso fra la Liguria e la Valle d'Aosta e corrispondenti Alpi francesi. È tipica dei calcescisti e, oltre a questo, si distingue dalla silicicola *Saxifraga retusa* per avere i sepali ed i peduncoli fiorali peloso-ghiandolosi.

La presenza di *Dryas octopetala* toglie ogni eventuale dubbio sul tipo di substrato

<sup>1</sup> La nomenclatura seguita è quella di: PIGNATTI S. - *Flora d'Italia*, 1982.

presente. Interessante si rivela un Caglio, la cui determinazione ci ha portati al raro *Galium pseudohelveticum* (gruppo del *Galium pusillum*). Degna di nota è, infine, la bellissima fioritura di *Saxifraga aizoides* lungo le sponde del ruscello, accompagnata da *Parnassia palustris* che abbonda anche nei tratti di pascolo più umido.

In breve si lascia la riva del ruscello per continuare verso sinistra, risalendo con dolce pendio i pascoli ricchi della loro flora più tipica, fra cui riconosciamo:

Botrychium lunaria	Armeria alpina
Polygonum bistorta	Campanula scheuchzeri
Polygonum viviparum	Aster alpinus
Ranunculus gr. montanus	Crepis aurea
Geum montanum	

Si raggiunge così la nascosta conca del Plan des Beuzes, che ospita a 2186 metri la lunga Casa di Caccia reale, oggi trasformata in alberghetto. Venne fatta costruire nel 1863 da Vittorio Emanuele II che già da sei anni frequentava Dondena come meta per le sue cacce e come via di transito per raggiungere Cogne. Ancora il Gontier ci parla di com'era la costruzione in origine: « *une maison composée d'un seul étage ayant 7 chambres sur le midi et trois écuries au nord, couverte d'un seul toit* »; e di come il re amasse frequentare questa località: « *Dès lors, jusqu'en 1870, le roi vint presque toutes les années passer quelques jours à Dondenna pour se délasser et se divertir à la chasse qui était sa passion favorite* ». Per questo il re fece anche costruire la bellissima strada di caccia, purtroppo recentemente quasi completamente distrutta, che permetteva di raggiungere il Col Fenêtre e da qui Cogne. Altre mulattiere raggiungevano poi i vari territori di caccia della vasta conca di Dondena. Una, in particolare, conduceva al Santuario posto sulle rive del Lago Miserin, dove il re si recava ad assistere alla messa domenicale.

Ritorniamo però alla nostra passeggiata botanica. Proprio nei ripidi pascoli posti alle spalle della Casa di Caccia, pochi metri più in alto di essa, vi sono belle fioriture di *Sedum anacampseros* e *Thalictrum foetidum*.

Dal grande edificio occorre però continuare nella direzione fin qui seguita, cioè verso sud, puntando all'isolata baita di Beuzes o Bese (2238 m), addossata al pendio erboso ai piedi di ripide paretine rocciose, e salire fra i pascoli ora più erti.

Qui compare *Callianthemum coriandrifolium*, ranunculacea dai numerosi petali bianco-rosei, rara, ma nella conca di Dondena (come al solito!) ben diffusa. Il suo areale sulle Alpi è piuttosto discontinuo. La troviamo infatti in Val di Susa, sulle Alpi della Savoia, in Valle d'Aosta, manca nel settore centrale della catena e ricompare nelle Dolomiti di Brenta e sullo Sciliar.

Nei pascoli troviamo altre specie tipiche:

Pulsatilla alpina	Arnica montana
Draba aizoides	Centaurea nervosa
Valeriana celtica	Nigritella nigra

Rivoli d'acqua, che scendono da sorgenti poste ai piedi delle rocce, tagliano i ripidi pendii erbosi e presso essi trova l'ambiente ideale *Allium schoenoprasum* subsp. *sybircum*.

Poco prima di raggiungere la baita di Bese ci si può spingere con facilità alla base di una splendida parete scistosa fiorita. Qui, sui calcescisti, troviamo:

Gypsophila repens	Helianthemum nummularium
Saponaria lutea	subsp. grandiflorum
Cerastium arvense subsp. strictum	Asperula aristata subsp. oreophylla
Herniaria alpina	Campanula cochlearifolia
Saxifraga paniculata	Artemisia glacialis
Rhamnus pumilus	Arnica montana

con *Gypsophila* e *Rhamnus* che danno la maggior parte della copertura.

Intorno alla baita vi è una caratteristica vegetazione ruderale-rupicola con:

<i>Arabis alpina</i>	<i>Peucedanum ostruthium</i>
<i>Thymus gr. serpyllum</i>	<i>Doronicum grandiflorum</i>
<i>Sedum atratum</i>	

e sulle rupi, appena superata la baita, spiccano i cuscinetti giallastri di *Teucrium montanum*.

Si continua nella solita direzione costeggiando le pareti rocciose che dominano ripidi pascoli in cui incontriamo *Trollius europaeus*, *Erysimum jugicola*, *Bartsia alpina*, *Pedicularis cenisia* e, nelle zone più umide, *Primula farinosa*.

*Erysimum jugicola* è molto simile a *Erysimum helveticum* al quale molti autori lo uniscono. È esclusivo delle Alpi Occidentali e nella Valle di Champorcher troviamo probabilmente il suo limite orientale. Simile è la distribuzione di *Pedicularis cenisia* che però scende fino alle Alpi Apuane.

Si sale ai piedi delle rupi dove, a circa 2280 metri, si raggiunge un sentierino che facilita la marcia. Sulle rocce fanno bella mostra *Globularia cordifolia* e *Saxifraga purpurea*, mentre nelle fessure ai piedi delle rupi si nasconde il bel *Polystichum lonchitis*. Nelle zone più umide, sempre alla base delle rocce, incontriamo la piccola *Pinguicula leptoceras*, mentre fra i salici nani si innalzano le corolle di *Veronica aphylla*. Nei pascoli sassosi compaiono *Pedicularis kernerii*, *Senecio doronicum*, *Leontopodium alpinum*; fra gli sfaciumi *Linaria alpina* e *Hutchinsia alpina*.

In breve, a 2300 metri, si raggiunge una vasta zona sorgentizia ricchissima di *Saxifraga aizoides*. Qui si cambia direzione e si prende un chiaro sentiero che sale a destra (N-NW) in un ampio passaggio detritico che conduce oltre le rupi.

In questo tratto è molto bella la tipica vegetazione. Dominano *Gypsophila repens*, *Helianthemum nummularium* subsp. *grandiflorum*, *Campanula scheuchzeri*. Troviamo i quattro salici nani caratteristici del piano alpino: *Salix herbacea*, *Salix reticulata*, *Salix retusa*, *Salix serpyllifolia*.

Piante di *Herniaria* e *Helianthemum* sono parassitate da una cuscuta che abbiamo classificato come *Cuscuta epithymum* subsp. *kotschyi*. Riconosciamo ancora:

<i>Arenaria gr. ciliata</i>	<i>Saxifraga purpurea</i>
<i>Silene acaulis</i> subsp. <i>exscapa</i>	<i>Astragalus alpinus</i>
<i>Arabis soyeri</i>	<i>Euphrasia minima</i>
<i>Herniaria alpina</i>	<i>Erigeron uniflorus</i>
<i>Sempervivum tectorum</i>	<i>Achillea nana</i>
var. <i>alpinum</i>	<i>Artemisia glacialis</i>
<i>Saxifraga paniculata</i>	<i>Gnaphalium hoppeanum</i>

Degna di nota è la presenza di *Gnaphalium hoppeanum*, rarissimo in Valle d'Aosta e, in generale, nelle Alpi Occidentali.

Aggirando verso nord ovest il Mont Dondena, il sentiero lascia il Vallone della Rosa dei Banchi per entrare nell'alta conca di Dondena. Qui merita fare un piccolo sopralluogo fra le rupi poste a destra della via. Negli interstizi fioriscono infatti *Draba tomentosa* e *Minuartia villarii*, mentre sulla piatta sommità troviamo *Bupleurum ranunculoides* (forma *nana*), *Leontopodium alpinum*, *Artemisia glacialis* e, ancora, *Saponaria lutea*.

Il sentiero continua attraversando una zona erbosa dove ritroviamo *Arenaria gr. ciliata*, *Callianthemum coriandriifolium*, e compaiono la piccola *Gentiana nivalis*, *Myosotis alpestris* e *Phyteuma globulariifolium* subsp. *pedemontanum*, minuscolo raponzolo dei Curvuleti trovato fino a 4000 metri, sul Cervino.

Nei tratti di terreno scoperto, fra i detriti, ecco altre due piante d'alta montagna,

*Cerastium latifolium* e *Artemisia genipi*, che colonizzano le distese di calcescisti rotti.

Sulle rupi vediamo ancora le minuscole piantine grasse rossicce di *Sedum atratum*, mentre *Cardamine resedifolia* e *Asplenium viride* si nascondono rispettivamente alla base e nelle spaccature delle rocce.

A 2400 metri, sempre lungo il sentiero, troviamo esemplari di *Veronica alpina*. Si attraversa poi un interessante macereto dove si incontrano nuove specie, amanti dei pendii detritici a elementi fini, tra le quali dominano le crucifere. Riconosciamo:

<i>Arabis coerulea</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Hutchinsia alpina</i>	<i>Saxifraga androsacea</i>
<i>Petrocallis pyrenaica</i>	<i>Pedicularis rosea</i> subsp. <i>allionii</i>

Sulla zolla discontinua spiccano invece le corolle gialle di *Helianthemum oelandicum* subsp. *alpestre*.

Si giunge così in vista della selva di tralici che occupa il centro di un vasto ripiano ondulato. Nelle praterie acidofile che precedono le torri metalliche, oltre alla minuscola *Gentiana nivalis*, facciamo nuovi incontri. Qua e là si innalzano timide le corolle di *Gentiana bavarica*, *Gentiana verna*, *Viola calcarata*, *Lotus alpinus* e *Androsace obtusifolia*, mentre sul suolo si allungano i fusticini fioriti di *Loiseleuria procumbens*, la bella Azalea delle Alpi.

A 2470 metri si supera la poco suggestiva foresta di metallo e si continua nella stessa direzione, in leggera salita, sempre costeggiando i pendii, tenendosi sui pascoli appena a monte di una delle tante stradine di servizio.

In breve si fanno alcuni nuovi incontri: ecco infatti comparire *Minuartia sedoides*, *Ranunculus glacialis* e *Gentiana brachyphylla*. Alle praterie seguono i ripidi pendii detritici che scendono dal Mont Rascias ricchissimi di *Cerastium latifolium* e *Saxifraga oppositifolia*, accompagnati da *Hutchinsia alpina* e da salici nani. Si ritrova il sentierino che si allontana dalla linea elettrica e, sempre costeggiando il pendio, supera la vasta distesa detritica. Esso, portandosi verso sinistra, conduce in una valletta meritevole della nostra attenzione.

La conca riassume tutte le caratteristiche di una valletta nivale: lungo periodo d'innevamento causato dalla scarsa esposizione; terreno fortemente inumidito fino ad estate avanzata, per il continuo rifornimento d'acqua dai nevai residui; suolo poco evoluto, scoperto per lunghi tratti o con un basso ma fitto tappeto formato dall'intrico di *Salix herbacea* e *Alchemilla pentaphyllea*, come si riscontra nella parte superiore dell'avvallamento. Oltre a specie caratteristiche delle vallette nivali, come *Arabis caerulea*, *Cardamine bellidifolia* subsp. *alpina* e *Saxifraga androsacea*, troviamo piante già incontrate che, date le condizioni ambientali, hanno una fioritura più tardiva.

Un cenno particolare merita il ritrovamento di *Draba aizoides* e *Draba hoppeana*, qui insieme e perciò facilmente confrontabili. Queste due specie hanno caratteri molto simili e spesso difficilmente discriminabili se, come in genere avviene, vengono trovate singolarmente. Dato che abbiamo potuto fare un confronto tra esemplari delle due popolazioni, pensiamo di far cosa gradita ai floristi più appassionati aprendo una breve parentesi per descrivere i caratteri differenziali osservati:

<i>Draba aizoides</i>	<i>Draba hoppeana</i>
Fg. lanceolate con la maggior larghezza nella metà superiore	Fg. lineari a bordi quasi paralleli con la maggior larghezza nella metà superiore
Petali lunghi 5-6 mm, spatolati e retusi all'apice, bruscamente ristretti nell'unghia	Petali lunghi 4 mm, oblanceolati e gradualmente ristretti nell'unghia
Stilo lungo 2 mm o più	Stilo lungo al massimo 0,8 mm

Superata la valletta il sentiero continua pianeggiante entrando in una conca verdeggiante dominata dalla cupa parete occidentale del Mont Rascias e percorsa da un torrentello. A sinistra è ormai visibile il santuario innalzato presso le rive del Lago Miserin, anche se il bacino è ancora nascosto da alcuni modesti rilievi. Il sentiero, ridotto ad una traccia discontinua, attraversa il torrente al centro della conca. Questo nasce poco più a monte, in una vasta zona fontinale dove abbondano *Saxifraga stellaris* e *Ranunculus glacialis*. Si sale in breve ad una selletta erbosa e, attraversata un'ultima prateria, si raggiungono le rive del Lago Miserin (2578 m).

Si costeggia il lago verso destra. Le rive sono a tratti occupate da densi gruppi di bianchi piumini di *Eriophorum scheuchzeri*, mentre le praterie che circondano il vasto bacino (la sua superficie è superiore ai 16 ettari) sono ricche di *Armeria alpina*, *Trifolium alpinum*, *Veronica bellidioides* e di molte altre piante dai coloratissimi fiori.

Si raggiungono così il Santuario della Madonna della Neve e il vicino rifugio, entrambi eretti presso l'emissario del lago che è stato sbarrato per regolare il flusso dell'acqua. Se nel frattempo si è fatta l'ora di pranzo, consigliamo vivamente un intermezzo gastronomico a base di gustosissima polenta, preparata dai gestori del rifugio!

L'imponente mole del Santuario, piuttosto insolita per una località come questa, non può non colpire ed incuriosire il viandante. L'attuale costruzione, ideata dall'Abbé Chanoux, fu eretta, grazie a faticosissime *corvées*, dalla popolazione di Champorcher e risale al 1880. Nel 1947 un incendio, provocato da un fulmine, causò gravissimi danni al fabbricato che dovette essere ristrutturato.

Per risalire alle origini del Santuario, e soprattutto al cuito in questo luogo, bisogna però andare a ritroso nel tempo, stando alla tradizione addirittura fino all'epoca del probabile arrivo del Cristianesimo nella Valle di Champorcher. Si narra infatti che nel terzo secolo giunse qui un certo Porcier, già arruolato con San Besso nella famosa legione Tebana, comandata da San Maurizio e massacrata per ordine dell'imperatore Massimiano presso Martigny intorno al 286. I due personaggi, sfuggiti alla strage, si rifugiarono l'uno in Val Soana, l'altro fra le montagne di Champorcher. In quest'ultima località Porcier trasmise ai pastori i primi principi della religione cristiana e costruì presso il Lago Miserin un piccolo oratorio dove sistemò una statua della Vergine, da lui stesso scolpita.

Questo è quanto dice la tradizione. La probabile costruzione del primitivo Santuario è, tuttavia, da farsi risalire solamente a dopo il 1630, anno della terribile epidemia di peste. È in questo periodo che vennero erette in tutta la Valle d'Aosta numerose cappelle, voti delle popolazioni scampate al pericolo.

Forse anche l'alta conca di Dondena fu il rifugio di molti abitanti della Valle di Champorcher, fuggiti dai contagiati villaggi di fondovalle, e le rive del Lago Miserin, che probabilmente era già oggetto di culto da secoli, furono scelte per l'erezione di una cappella. Infatti un antico documento testimonia che già nel 1658 esisteva un santuario e Mons. Duc riferisce che esso fu eretto sette anni prima di questa data.

Il grande fabbricato attuale ospita, oltre alla cappella e alla sacrestia, anche i locali della cucina, del refettorio e due dormitori. Tutti gli anni, il 5 agosto, sale da Champorcher la tradizionale processione.

Dopo il meritato riposo e una sosta non troppo lunga conviene ripartire. Siamo solo ad un terzo dell'intero percorso e vi sono ancora molte cose da vedere, anche se la discesa sarà ben più veloce, riservando essa poche novità. Si tratta ora di salire alla Fenêtre de Champorcher, posta circa 250 metri più in alto del lago, al vertice di un lungo valloncetto che si apre al centro dell'ampia testata della Valle di Champorcher. Il paesaggio ben presto cambierà: dalle ultime magre praterie che circondano il rifugio si passerà nel regno delle rupi, delle pietraie e dei macereti.

Superato su un ponticello l'emissario del Lago Miserin, si imbecca il sentierino per la Fenêtre de Champorcher, ben indicato dai cartelli dell'Alta Via n. 2, che ora si seguirà fino al valico.

Si risalgono le povere e discontinue praterie dove dominano *Salix herbacea* e *Alchemilla pentaphyllea*, la cui presenza sta a indicare il lungo innevamento e la breve

stagione vegetativa a cui sono soggetti questi pendii. Lungo la salita compaiono anche *Arenaria biflora*, *Minuartia recurva*, *Saxifraga bryoides* e *Gnaphalium supinum*.

Il sentiero attraversa poi l'ampio greto detritico di una sorgente, ricco di *Saxifraga stellaris* e *Ranunculus glacialis*. È consigliabile qui una piccola deviazione dal tracciato del sentiero (indicato, dove è poco evidente, da segni gialli) per risalire di poco, a sinistra, i ripidi pendii detritici con rocce affioranti. Qui, curiosando alla scoperta della ricca flora dei calcescisti, troviamo:

Oxyria digyna	Petrocallis pyrenaica
Arenaria gr. ciliata	Hutchinsia alpina
Cerastium latifolium	Draba hoppeana
Silene acaulis subsp. exscapa	Saxifraga purpurea
Geum reptans	Saxifraga oppositifolia
Arabis caerulea	Saxifraga paniculata
Arabis alpina	Saxifraga anurosacea
Thlaspi rotundifolium	Linaria alpina
Veronica alpina	Chrysanthemum alpinum
Phyteuma globulariifolium	Taraxacum sp.
subsp. pedemontanum	

Come si vede, al solito, dominano le crucifere, seguite dalle sassifrage e dalle cariofillacee.

Ci si riporta sul sentiero raggiungendolo in breve nei pressi di una selletta erbosa posta a circa 2620 metri. Qui si entra nel vallorcello della Fenêtre. Il valico è ormai ben visibile, attraversato dalla gigantesca linea elettrica e raggiunto su questo versante da una pista che ha distrutto buona parte della storica strada di caccia. Fortunatamente il versante lungo cui sale il nostro sentiero non ha subito manomissioni.

Intanto alla selletta ci aspetta un'altra novità: la rara *Saxifraga muscoides*. Essa potrebbe essere confusa ad un esame superficiale con la ben più diffusa *Saxifraga moschata*, del resto presente in questa zona, ma ha foglie intere, lineari-spatolate, e petali all'apice troncati o debolmente bilobi, mai arrotondati come nella seconda.

*Saxifraga muscoides* è endemica delle Alpi; sul versante italiano la troviamo dal Monviso al Bernina. Sul Cervino raggiunge la quota di 4200 metri! Ai piedi della Fenêtre de Champorcher popola i pendii detritici parzialmente occupati dalle ultime zolle erbose, e in cui è assai abbondante *Cerastium latifolium* accompagnato da *Artemisia genipi*. Più avanti diventa invece dominante *Thlaspi rotundifolium*.

Sulle pareti che incombono sono ben evidenti due litotipi differenti: calcescisti e rocce serpentinosi. L'alternanza si ripete anche lungo l'itinerario che percorriamo con conseguenze a carico della copertura vegetale che varia in base al substrato presente.

Si attraversa un breve tratto accidentato in cui il sentiero scompare fra enormi blocchi di frana, ma dove i bolli segnalano chiaramente la via meno disagiata da seguire. Ritrovata la traccia del sentiero si entra in uno dei più bei tratti di questa passeggiata botanica, dove si alternano piccoli pianori e conche detritiche dalla flora quanto mai ricca e varia.

Dove si alternano affioramenti di serpentiniti, comincia la colonizzazione di *Cerastium uniflorum* che sostituisce *Cerastium latifolium*, presente su substrato a calcescisti nelle aree immediatamente adiacenti. Sono anche presenti molte piante che, allo stato meramente individuale, hanno caratteristiche intermedie alle due specie. Le dimensioni fogliari e la presenza, alla base, di resti ricchi di foglie dell'anno precedente sono elementi di sicura distinzione.

Con percorso quasi pianeggiante, il sentiero attraversa poi un vero e proprio giardino alpino spontaneo, tappezzato dalle multicolori corolle di *Saxifraga purpurea*, *Androsace alpina*, *Gentiana bavarica* subsp. *subacaulis*, *Gentiana brachyphylla*, *Mysotis alpestris*, *Linaria alpina*, *Pedicularis rosea* subsp. *allionii*, *Minuartia sedoides*, *Armeria alpina*

(forma nana). Presso i massi si appoggiano bellissimi esemplari di *Geum reptans* e *Oxyria digyna*. Qua e là il suolo è tappezzato da *Salix herbacea*.

Si raggiunge così l'ampia conca detritica posta alla base del colle. Il sentiero la costeggia tenendosi a sinistra e quindi inizia l'ultima ripida salita fra belle fioriture di *Doronicum grandiflorum* mentre ricompare, abbondante, *Cerastium latifolium*. L'ultima salita ci riserva ancora un piacevole incontro. A circa 2750 metri appaiono infatti, fra i detriti, le timide corolle di *Campanula cenisia*, endemismo alpico limitato al settore occidentale della catena. Lo sguardo viene ancora attratto dalle grosse infiorescenze di *Rhodiola rosea*. Molto più discrete sono invece le minuscole piantine di *Gnaphalium supinum* che bisogna scovare al suolo ben mimetizzate.

Si esce infine sull'ampia insellatura detritico-rocciosa della Fenêtre de Champorcher, posta a 2826 metri, punto più elevato della nostra escursione.

Nei tempi in cui le comunicazioni avvenivano preferibilmente attraverso i valichi, piuttosto che per le più lunghe strade di fondovalle, il Col Fenêtre aveva una grande importanza. Ad esempio, i cognensi raggiungevano Pont Canavese, dove portavano con i muli i minerali dei loro giacimenti, attraverso una via che passava per la Fenêtre de Champorcher, Dondena e il Col d'Arial (o di Laris). Questa strada era infatti enormemente più breve di quella che si seguirebbe oggi lungo il percorso automobilistico di fondovalle. Lo stesso Vittorio Emanuele II, per recarsi a Cogne, risaliva tutta la Valle di Champorcher per attraversare poi il Col Fenêtre.

Un tempo il valico aveva anche un'importanza strategica. Sono ancora riconoscibili i resti dei trinceramenti e dei ricoveri eretti nel 1889 dal Genio Militare che si curò anche di mantenere efficienti le mulattiere che conducevano al Col Fenêtre e al gemello Col de Ponton (o de Pontonnet), anch'esso fortificato.

Esiste anche un celebre episodio di guerra legato al valico che però risale al secolo precedente. Ce ne parla ancora il Gontier:

« *Au mois de septembre de l'an 1799 eut lieu une escarmouche sur ce col entre une vingtaine d'impériaux qui gardaient le passage, secondés par une douzaine de gaillards du pays, et un corps de troupes français qui voulait y passer pour se jeter sur le fort de Bard. Merci à la forte position qu'ils occupaient, les alliés firent tête pendant quelque temps aux soldats de la république. Mais le commandant français [...] fit avancer une escouade de voltigeurs par le col de Ponton, et l'ayant trouvé sans défense il lui fut aisé [...] de se porter aux épaules des autrichiens et les prendre par derrière. Ceux-ci se voyant pris entre deux feux et craignant d'avoir la retraite coupée, se hâtèrent de déguerpir en laissant le passage libre aux français qui s'avancèrent dès lors tranquillement [...] et établirent leur quartier général à Chardonney, où ils s'arrêtèrent pendant deux mois en mettant toute la Commune à contribution ».*

Sulle rupi che dominano il colle e fra i detriti alla loro base abbiamo trovato:

Herniaria alpina	Saxifraga bryoides
Petrocallis pyrenaica	Veronica alpina
Draba dubia	Campanula cochlearifolia
Erysimum jugicola	Doronicum grandiflorum
Sempervivum arachnoidcum	Adenostyles leucophylla
Saxifraga moschata	Artemisia glacialis

Sui pendii erbosi presso il vecchio ricovero militare vi sono, tra l'altro, *Anemone baldensis* o *Myosotis sylvatica*, quest'ultima ad una quota veramente insolita. Infatti la massima altitudine a noi nota per questa pianta sono i 2500 metri presso lo Stelvio, già questa superiore ai limiti normali.

Dopo aver ammirato il panorama che si apre verso la Valle di Cogne prendiamo la strada del ritorno. Questa volta ci terremo però vicini al fondovalle e non più sui terrazzi del versante orografico destro, come in salita.

Il paesaggio geologico, fin qui piuttosto monotono (assoluta prevalenza dei calcescisti alternati raramente da serpentiniti), cambia nettamente nel primo tratto di discesa.





Fig. 1. — *Saponaria lutea*, rara specie endemica delle Alpi Occidentali, diffusa dal Moncenisio al Canton Ticino (21 agosto 1984, foto M. Bovio).



Fig. 2. — *Saxifraga stellaris* L. subsp. *alpigena* popola le sorgenti e i ruscelli alpini (21 agosto 1984, foto M. Bovio).



Fig. 3. — *Geum reptans*, facilmente riconoscibile dai lunghi stoloni rossastri, popola le pietraie negli orizzonti della vegetazione più elevati (21 agosto 1984, foto M. Bovio).



Fig. 4. — *Androsace alpina*, specie endemica delle Alpi, ravviva il grigiore dei macereti e delle morene (21 agosto 1984, foto M. Bovio).

Infatti il versante settentrionale del valloncetto, lungo cui ora scenderemo, è scolpito negli gneiss albitici della Tour Ponton, con piccole inclusioni di micascisti, anfiboliti ed eclogiti. Poco più in basso però questi materiali vengono bruscamente sostituiti dai gabbri metamorfici su cui è innestato l'ampio sperone che divide il nostro valloncetto dal solco parallelo che conduce al vicino Col Pontonnet.

Iniziamo la discesa seguendo la recente stradina fino al primo tornante. Qui la si abbandona e si prosegue lungo gli evidenti resti dell'antica strada reale di caccia. Essa scende lungo i pendii detritici ricchi di *Armeria alpina*, *Adenostyles leucophylla*, *Cirsium spinosissimum*, *Doronicum grandiflorum*; meno evidenti sono *Phyteuma hemisphaericum* e *Gnaphalium supinum*.

Un centinaio di metri più in basso del colle compaiono *Sempervivum montanum* e *Senecio incanus* subsp. *incanus*, mentre bei gruppetti di *Sempervivum grandiflorum* spiccano alla base delle sovrastanti pareti rocciose. Quest'ultima, bellissima crassulacea dai fiori gialli, è un endemismo alpino diffuso tra la Val di Susa e il Canton Ticino, anche se può considerarsi comune solo intorno ai massicci del Gran Paradiso e del Monte Rosa. Molto simile è *Sempervivum wulfenii* che si distingue principalmente per le foglie delle rosette glabre sulle facce e non densamente peloso-ghiandolose. Quest'ultima pianta, benché maggiormente diffusa sulle Alpi (si tratta di un altro endemismo) non si spinge ad occidente della Valsesia.

Continuando la discesa incontriamo i primi arbusti di *Vaccinium gaultherioides*, quindi, lungo i bordi della mulattiera: *Trifolium badium*, *Trifolium thalii*, *Pedicularis cenisia*, *Veronica fruticans*, *Achillea moschata*.

Un altro centinaio di metri più in basso, dove la valle si allarga in ampie praterie, la mulattiera scompare in un intreccio di stradine. Si evita questo brutto tratto scendendo a sinistra verso il visibile Lago Bianco. Questo è meno vasto del vicino Lago Nero, anch'esso ben evidente un poco più in alto, a destra del primo.

Si scende lungo le praterie ricche di *Lotus alpinus*, *Chrysanthemum alpinum* e coperte da un soffice tappeto di *Salix herbacea* e *Aichemiia pentaphyllea*; lungo i bordi di un ruscello abbondano le piante di *Cirsium spinosissimum*. Si raggiunge così il Lago Bianco, bacino in avanzato stato di interrimento, le cui rive acquitrinose sono occupate da vasti popolamenti a Carici e Giunchi fra cui si innalzano i piumini di *Eriophorum scheuchzeri*.

Aggirato il lago, si continua scendendo lungo la destra del suo emissario. Nella vicina pietraia troviamo l'endemico *Thlaspi syvium*. Le sponde del torrente sono invece ricche di *Vaccinium gaultherioides*, il Mirtillo di Palude; fra zolle erbose ritroviamo il bel *Callianthemum coriandriolium*. È questo il limite di un'altra vasta stazione di questa ranunculacea che abbonda nei pascoli del ripiano superiore.

In breve, sempre seguendo il torrente, si raggiunge una strada che si segue a destra per pochi metri per riprendere poi la larga mulattiera reale che ora scende costeggiando il torrente. Siamo ormai rientrati nel paesaggio litologico percorso in salita. Sulle rupi lungo la strada troviamo *Minuartia recurva* e *Valeriana celtica*; nei pascoli ricompare *Saponaria lutea*. L'ampia mulattiera si porta quindi in uno stretto valloncetto percorso dall'emissario del Lago Miserin che ha scavato una piccola gola. Sui detriti e le rocce scistose rotte ritroviamo numerosi cespuglietti di *Gypsophila repens*.

Superato il torrente su un ponticello, si entra in un grande pianoro dove la mulattiera taglia una pista e continua rettilinea oltrepassando la linea elettrica; in breve essa si confonde definitivamente con la strada. Questa, in corrispondenza di una piccola conca acquitrinosa dove spiccano i piumini di *Eriophorum angustifolium*, si porta sul versante destro della valle.

Seguendo fedelmente la strada si può raggiungere direttamente Dondena. Consigliamo però una deviazione che porta sul versante orografico sinistro della valle dove ci aspettano alcune notevoli sorprese ed il paesaggio è ancora indenne da manomis-

sioni. Si supera il torrente sul ponte di legno visibile alla base di un evidente rilievo isolato sormontato da una torretta rocciosa. Si risale quindi un vasto falsopiano per aggirare poi a sinistra la montagnola turrita attraverso le tracce di sentiero che percorrono la selletta racchiusa fra essa e le pendici meridionali del Mont Glacier.

Il pianoro è occupato da un magro pascolo interrotto da tratti detritici o con terreno nudo dove spiccano *Saponaria lutea*, *Pulsatilla alpina*, *Sempervivum arachnoideum*, *Sempervivum montanum*, *Armeria alpina*. Nelle zone più lungamente innevate troviamo fino a estate avanzata belle fioriture di *Ranunculus pyrenaeus* subsp. *plantagineus*.

Superata la sella, che si allunga in una stretta valletta, si esce su vasti pendii erbosi e pietrosi in vista ormai della conca di Dondena. Si tagliano i pendii perdendo gradatamente quota. Incontriamo in questo tratto piante tipiche dei pascoli e delle rupi. Compaiono fra l'altro: *Sagina glabra*, *Silene rupestris*, *Dianthus sylvestris* subsp. *sylvestris*, *Gentiana kochiana*, *Campanula barbata*, *Phyteuma betonicifolium*. Sempre comune è *Saponaria lutea*, ma ciò che colpisce maggiormente è l'impressionante fioritura di *Pulsatilla alpina* ad inizio estate. Fra gli arbusti troviamo per la prima volta *Rhododendron ferrugineum*.

Si raggiunge un sentierino che corre non lontano dal torrente. Esso supera una serie di dossi alternati a profondi avvallamenti scavati dalle acque, quindi, dove il torrente ha inciso una gola, si tiene alto fra i pascoli ormai pianeggianti, allontanandosi dal corso d'acqua.

In quest'ultimo tratto, lungo il sentiero spesso poco marcato, scopriamo *Astragalus penduliflorus*, *Euphorbia cyparissias*, *Betonica pradica* e l'interessantissima *Silene vallesia*, altro endemismo delle Alpi Occidentali. L'areale di questo piccolo garofanino dalle foglie appiccicose e dai petali rosei profondamente bifidi si estende dalla Liguria al Passo del Sempione, anche se si hanno rare segnalazioni più ad est, in realtà piuttosto dubbie.

Siamo a 2200 metri di quota e Dondena è ormai vicina. Si scende ancora a sinistra in una valletta acquitrinosa ricca di *Eriophorum angustifolium* e da qui, continuando tra i pascoli umidi, si raggiungono in breve le prime, diroccate, baite del villaggio.

Fermiamoci ancora un istante a guardare lungo i ruscelli e nei pantani prossimi ai ruderi. Potremo scorgere alcune piccole piante tipiche di questi ambienti quali *Cardamine amara*, *Veronica beccabunga* e *Veronica serpyllifolia*. Ma qui ci attende l'ultima piacevole sorpresa, il rarissimo *Sedum villosum*. Questa minuscola piantina grassa dai petali rosei ha delle abitudini alquanto singolari che la distinguono nettamente dalla grande maggioranza delle altre crassulacee. Infatti, invece di occupare ambienti aridi in cui l'acqua è disponibile raramente (da cui derivano le foglie succulente, particolare adattamento delle piante grasse), *Sedum villosum* popola acquitrini e torbiere! Sulle Alpi troviamo la sottospecie tipica che, nel settore itaiiano, è diffusa dalla Valle d'Aosta alle Dolomiti, anche se l'areale è estremamente frazionato e limitato ad un numero abbastanza ristretto di stazioni note. La Valle d'Aosta è forse il settore in cui si hanno il maggior numero di segnalazioni di questa pianta. In Valle di Champorcher essa era stata finora trovata solo al Lago Miserin, da quanto ne sappiamo.

Siamo ormai al termine della gita. Risalita una conca erbosa, incontriamo una traccia di sentiero che costeggia dall'alto la strada e ci conduce in breve al posteggio e all'automezzo.

\* \* \*

L'itinerario percorso in questa escursione tocca, in massima parte, tratti di territorio con substrato caratterizzato dalla presenza di calcescisti; è qui che si insediano il maggior numero di specie presenti nella Valle di Champorcher.

Rispetto agli elenchi forniti dal Prof. Vaccari, frutto delle sue erborizzazioni effettuate all'inizio del secolo, mancano gran parte delle piante ritrovate sui serpentini e sugli gneiss (ed alcune su calcescisti) che lo studioso, con infinita pazienza, identificò percorrendo zone della valle non interessate dalla nostra gita.

Proponiamo un breve elenco di alcune tra le specie più rare o significative che non ci è stato possibile osservare nel nostro itinerario ma che sono presenti nella valle:

*Arenaria marschlinsii* Koch  
*Cerastium lineare* All.  
*Cerastium pedunculatum* Gaudin  
*Hugueninia tanacetifolia* (L.) Rchb.  
*Cardamine plumieri* Vill.  
*Alyssum alpestre* L.  
*Draba siliquosa* Bieb.  
*Draba fladnizensis* Wulfen  
*Saxifraga seguieri* Sprengel  
*Saxifraga biflora* All.  
*Bupleurum stellatum* L.  
*Androsace helvetica* (L.) All.  
*Androsace imbricata* Lam. (= *A. argentea* Lapeyr.)  
*Cortusa matthioli* L.  
*Gentiana utriculosa* L.  
*Gentianella tenella* (Rottb.) Borner  
*Eritrichium nanum* (All.) Schrader  
*Campanula excisa* Schleicher  
*Achillea erba-rota* All.

Per chi è dotato di « curiosità » botanica e voglia di camminare, questo elenco può essere lo spunto per altre escursioni alla scoperta della flora di una delle zone più ricche di tutta la Valle d'Aosta.

#### BIBLIOGRAFIA

- Dal Piaz G. V., Nervo R. e Polino R., 1979 - *Carta geologica del lembo del Glacier-Rafray (Dent Blanche s.l.)*. Centro di studio sui problemi dell'orogeno delle Alpi occidentali, Torino.
- Fenaroli L., 1971 - *Flora delle Alpi*. A. Martello Editore, Milano.
- Fiori A., 1923-25 - *Nuova flora analitica d'Italia*. Edagricole, Bologna (1974) Ristampa anastatica.
- Gontier J., 1895 - *Notices sur Champorcher*. Imp. L. Garda, Ivree.
- Pignatti S., 1982 - *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- Rasetti F., 1980 - *I fiori delle Alpi*. Acc. Naz. dei Lincei, Roma.
- Torra U., 1961 - *La Valle di Champorcher e le sue antichità*. Tip. P. Bardessono, Ivrea.
- Vaccari L., 1902 - *Un coin ignoré dans les Alpes Graies. Herborisations dans la Vallée de Champorcher*. Bull. Soc. Flore Valdôt., 1, 31-52.
- Vaccari L., 1903 - *La flore de la serpentine, du calcaire et du gneiss dans les Alpes Graies orientales*. Bull. Soc. Flore Valdôt., 2, 52-75.
- Vaccari L., 1904-11 - *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste*. Soc. Flore Valdôt., Aoste.
- Zangheri P., 1976 - *Flora italica*. C.E.D.A.M., Padova.